



ANDREA PICCIOLI
Direttore Scientifico

*"A medical editor has to be a keeper of the conscience of a profession;
if he tries to live up to this ideal he will always be getting into trouble"*

Hugh Clegg, Quondam Editor, British Medical Journal.

Onore, responsabilità, entusiasmo. Questi i sentimenti con cui da questo numero assumo la direzione della nostra rivista. Un grande onore per il prestigio che la pubblicazione si è guadagnata grazie al lavoro eccellente dei miei Predecessori. La responsabilità di mantenere l'alto livello scientifico testimoniato dalla collezione, numero dopo numero. L'entusiasmo per il crescente interesse che la nostra disciplina scientifica va sempre più suscitando, che va consolidato aprendoci sempre più a un mondo che chiede informazioni, che ha sete di conoscenza.

La cultura ortopedica è passata rapidamente in questi decenni dagli scritti e trattati dei grandi Maestri ai registri nazionali, alle "raccomandazioni", alle Linee guida, quasi tutto è standardizzato eppur sempre revisionato e adattato. Per quanto ampia e di invidiabile tradizione la nostra esperienza clinica e chirurgica non è omogenea, unitaria, ma risulta spesso dispersa in molteplici scuole di pensiero che alle volte tendono a frammentare percorsi assistenziali e indicazioni di trattamento. In questo scenario, aggiornarsi è d'obbligo, come è obbligo per un giornale scientifico di grande tradizione, come il GIOT, quello di tornare al centro della vita scientifica e divulgativa dell'Ortopedia in Italia. La "penalizzazione" di essere redatto in italiano non può e non deve essere pretesto per diventare un contenitore di articoli poco interessanti, riciclati o di chiara estrazione commerciale.

L'imponente *Journals Crisis* oggi in atto, disfida teorica, ma non solo, tra l'ottocentesca peer review, per molti l'unica possibilità di trasparenza, il modello Open Access, spinto dai ricercatori delle grandi Università americane e dell'American Research Libraries, il modello JHEP e la "Subversive Proposal" di Stevan Harnad con il Free Access e gli archivi elettronici on line non fa che convincermi sempre più che, quale che sia il modello che emergerà dalla caotica fase attuale, non potrà fare a meno di confrontarsi con il fatto che: "la circolazione del sapere tra scienziati è una condizione essenziale per l'esistenza del sistema scienza". Le problematiche della *Journal Crisis* proprio per l'impostazione della nostra rivista forse neanche ci sfiorano, ma possono essere spunto per una riflessione sul GIOT, organo ufficiale della SIOT, che sempre più dovrà essere ausilio a tutti i soci, nella lingua madre, per aggiornamento, valorizzazione delle Scuole e, con la pubblicazione delle Borse di studio SIOT, dei nostri giovani.

L'obiettivo è uno solo, editare un giornale scientifico affidabile, facilmente leggibile, interessante, valido. Per fare questo sono convinto che qualcosa, pur nel solco della tradizione, vada cambiato, bisogna seguire una linea editoriale precisa che unisca l'esigenza ed il rigore scientifico di un *Journal* con quella della immediatezza e maneggevolezza propria di un *magazine*. Sono certo che la differenziazione dell'offerta editoriale sia la chiave del coinvolgimento delle diverse classi di professionisti stratificate per interessi e livelli di formazione.

Forniremo un'informazione scientificamente rigorosa, non rinunciando però alla divulgazione; allargando il nostro orizzonte con nuove proposte editoriali, come quella di un Focus su di un argomento attuale e

dibattuto, trattato da un opinion leader di chiara competenza; un'intervista "doppia", di taglio giornalistico, a due validi colleghi sulle loro esperienze, non solo professionali, legate alla materia del loro sapere. Gli articoli saranno scelti con cura e con l'intento di richiamare l'attenzione sui temi più attuali dell'ortopedia moderna. Scriveremo di medicina legale commentando casi clinici e a questo riguardo vi saranno pagine dedicate alle *misdiagnosis*, agli errori diagnostici e alle procedure per minimizzarli come esplicitato da recenti, interessanti teorie come lo "*swiss cheese model*". Avremo poi un caso clinico da risolvere insieme. In questo numero, infine, troverete un articolo sul trattamento delle lesioni orto-traumatologiche nella Roma Imperiale, spero l'argomento interessi voi così come ha interessato me e la redazione.

Proseguirò con umiltà e spirito di servizio la missione dei miei illustri Predecessori, Giorgio Monticelli, Lamberto Perugia e Francesco Pipino, Maestri dell'Ortopedia italiana, che è sempre stata quella di trasmettere al socio passione per la cultura ortopedica, sicurezza e fiducia nella pratica della nostra bellissima disciplina. Cercheremo di allargare il campo dei nostri lettori senza per questo sacrificare le necessarie esigenze di un'élite di professionisti attenti e scientificamente esigenti. In questo difficile compito affidatomi dal Presidente Paolo Cherubino e dal Consiglio Direttivo della nostra Società, avrò a supporto i due Vicedirettori, i colleghi ed amici Tarantino e Grassi e altri validi collaboratori, alcuni dei quali "reclutati" tra giovani che hanno dato prova di eccellenti qualità sotto il profilo scientifico e che da subito hanno dimostrato grandi capacità ed entusiasmo.

In un'epoca caratterizzata dallo strapotere mediatico della Rete, dove l'informazione viaggia rapida, ma spesso giunge non filtrata e corretta ed i dati ottenuti sono spesso incerti e contraddittori, è compito primario di una importante Società Scientifica come la SIOT e quindi della sua Rivista ufficiale, di riportare l'informazione nei giusti binari etici e scientificamente condivisibili. Ed è sull'etica che sicuramente si combatterà l'ultima grande battaglia sulla circolazione del sapere nel mondo scientifico e a questo proposito mi piace chiudere ricordando quello che rimane uno dei capisaldi dell'etica nell'editoria, "Freedom and Integrity" scritto da George D. Lundberg, editor del *Jama*, nel 1988, sono passati quasi trent'anni, ma l'essenza del nostro lavoro è ancora tutta in quelle parole: i nostri nemici sono e saranno sempre la disabilità, la malattia, il dolore e la sofferenza umana. Tutte le altre cose di cui sentiamo parlare non sono altro che rumore.

Andrea Piccioli

